Anno II. Trieste, Martedì 3 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 541

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

La relazione dettagliata e precisa della seduta di ieri continuerà nel numero di domani meriggio dacchè causa un ritardo postale questa mattina non ci pervenne la solita relazione.

Domani presenteremo anche delle altre figure interessanti del processo.

×

Il *Fracassa* fa questa giustissima considerazione:

Vienna, 27 giugno.

La leggenda mistica, lo strano processo che si svolge di questi giorni dinanzi al tribunale di Nyiregyaza, interessando la curiosità generale e riempiendo le colonne di tutti i giornali, ha subito, coll'avvicinarsi dell'ultimo atto, una curiosa trasformazione. Quel ragazzo ebreo, pallido, dalla frase cinica, che copriva di disonore il padre suo, accusandolo d'un odioso assassinio, a poco, a poco, ha perduto quell'aureola di romantica fatalità, onde lo si volle circondato. Le risultanze processuali, compiendo la loro opera severa, han tramutato il giovane visionario, l'accusatore inspirato, in una povera creatura debole e abbietta, vittima d'infami raggiratori, obbediente a null'altro che a un cieco e basso terrore.

L'ODIO DELLA CARNE.

Per i forestieri che vengono a Vienna, c'è adesso da vedere una nuova curiosità.

Si tratta d'un grande *restaurant*, di genere tutt'affatto nuovo e originalissimo.

Esso è stato aperto per iniziativa della *Vegetarianergesellschaff*, una società di capi ameni che vuol diffondere nel mondo un regime di vitto, assolutamente bizzarro. Si tratta di abolire del tutto l'uso delle carni e d'attenersi esclusivamente ai prodotti dei campi. E non crediate lo facciano per giuoco. Questi buoni tedeschi ci mettono tutta la serietà possibile e impossibile: la gravità pomposa de' congiurati da melodramma: l'apparato misterioso degli affigliati a una setta tenebrosa. Bisogna vedere per credere! Ci sono statuti rigorosissimi, formale di giuramento per i neofiti mesi di prove per coloro della cui forza d'animo i „gran sacerdoti" possono dubitare.

Ora questo *restaurant* aperto a Vienna è qualchecosa come una *réclame* molto mondana, organizzata dalla „setta" perchè l'idea faccia proseliti. Vienna, avida di divertimenti e di novità, ci corre a frotte. Ci corsi anch'io... naturalmente.

Un lusso splendido; il *carattere* del luogo affermato in tutti i dettagli, con uno scrupolo raro e con un'eleganza veramente artistica, Fiori dovunque: statuine di Cerere, di Pomona, di Flora, da tutte le parti: vassoi enormi con piramidi di frutta, con montagne di pasticcini, di tortelli; un *buffet* colossale su cui, disposti in bell'ordine, son apprestate le più appetitose pietanze di legumi. Ma nient'altro che legumi e legumi, in tutte le forme e in tutte le salse.

Per una volta tanto, in un giorno di poco appetito, è una cosa deliziosa, ve l'assicuro! Un vero successo di moda.

E non è tutto.

La società, che ha già fondato un proprio giornale, pensa adesso di adottare una canzone, che gli egregi affiliati s'incaricheranno di sbraitare fra un piatto di fagiolini e una giuncata al fior di latte.

Dopo matura riflessione fu deliberato di servirsi della canzoncina che i soldati del *Duchino* cantano nell'ultimo atto:

„*Pas de femmes, pas de femmes!*" coi debiti cangiamenti del testo — s'intende!

Guardate un po' fin dove può condurre l'odio... della carne!

In giro al mondo.

Un contadino che uccide la moglie.

A Monte Urano, piccolo paesello delle Marche, presso Fermo, un contadino, certo Nazzareno Smerilli, ha assassinato la moglie in circostanze singolarmente drammatiche.

Lo Smerilli era l'amante della vedova d'un suo cugino, Nicola Smerilli. Pare che la tresca durasse da quando colei aveva il marito vivo. Anzi siccome il marito della Caterina — la vedova — morì due anni fa improvvisamente, era corsa voce che possa essere stato avvelenato.

Morto il marito, la Caterina si ridusse in casa dell'amico. È facile immaginarsi le scene che andavano ogni giorno svolgendosi tra quelle quattro pareti; la povera moglie Rosa si sapeva tradita.

Domenica scorsa, nel mattino, lo Smerilli annunciò che nella notte gli era morta la moglie. Dopo le formalità, il cadavere è trasportato in chiesa e il vedovo marito s'inginocchia e prega presso la morta! Ma al Sindaco del paese era sorto un dubbio.

Finita la messa di *requiem* il Sindaco ed un dottore visitarono il cadavere della morta.

Attorno al collo v'è un solco paonazzo, profondo — gli occhi schizzano dalle orbite, qua e là sulla faccia sfigurata son segni di cianosi. Lo strangolamento è constatato. Il marito è scomparso.

I carabinieri da una vicina stazione avvisati subito giungono di corsa alla casa della morta. Nazzareno Smerilli è pei campi a mietere pacificamente presso la sua ganza, Caterina Salvatori. Il brigadiere intima l'arresto a lui ed a lei. Egli — pacificamente sempre — porge i polsi alle manette.

Tutta Monte-Urano, compresa del grave fatto, accompagna gridando fino a Santelpidio i due miserabili. Qua è là v'è qualche velleità *lynciatoria*.

Nazzareno Smerilli, chiuso nella caserma, messo fra le strettoie, finisce per confessarsi assassino. La Caterina confessa di averlo istigato. Quando è giunto il Procuratore del Re, queste dichiarazioni erano già state strappate di bocca ai due detenuti dal bravo brigadiere dei Reali Carabinieri Domenico Pavesi.

Un dramma per aria.

A Szeghedino è occorsa una scena tragica su una impalcatura, attorno alla cuspide del palazzo di città. Un individuo che era riuscito ad arrampicarsi nella parte superiore dell'edifizio, si era messo a sparare colpi di revolver su gli operai che lavoravano sotto. Due di loro furono colpiti, uno da una palla, l'altro da un tegolo.

Impossibile d'altra parte di avvicinarsi a quel furioso, giacchè egli aveva buttato all'aria la scala che conduceva alla sommità dell'impalcatura. Ond'è che gli agenti di polizia si videro costretti a far fuoco su lui di giù. Il disgraziato rimase ferito da una palla; allora si tirò colpi di revolver e cadde sull'impalcatura.

Il dono di un americano al Rè d'Italia.

Leggiamo nei giornali di Nuova York:

„Grandi preparativi furono fatti sul vapore *Birmania*, della linea italiana, per ricevervi il famoso cavallo modello *Damascus*, che fu ultimamente presentato in dono dal signor John W. Garrett di Baltimora, al Re d'Italia.

„A tribordo del bastimento fu costruita

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

70)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Per dieci giorni la sventurata giovane fu tra la vita e la morte, e le cure non le mancarono punto... Era Pietro che la faceva vegliare; lorchè ella potè uscire, la fece tosto venire a Charonne, ove terminò di rimettersi, occupandosi della Ninetta... Le terribili prove per le quali era passata essa disgraziata accrebbero vieppiù il suo odio, e Pietro ne gioiva, avvegnachè nei suoi momenti di debolezza, si fosse lei che lo spingesse alla vendetta.

— Maddalena, il miserabile è in procinto di subire il castigo; nel momento in cui parlo, la punizione incomincia...

Maddalena alzò il capo, interrogando col sopracciglio aggrottato.

— Fernando, lo sapete, ha continuata la sua vita orrenda, non indietreggiando davanti ad alcun mezzo per soddisfare le proprie brame... Amava la vita alla grande, egli l'ha avuta; non aveva mai amato veramente, egli ha amato, è pazzo di amore.

— Tutto questo lo so... e la vendetta?...

— Ieri è rientrato in casa sua a notte inoltrata: io lo aspettava nella sua stanza...

— Voi!...

— Egli ha indietreggiato davanti a me come davanti ad uno spettro... ed io ho sollevata la cortina del suo letto per mostrargli sua moglie, il suo idolo, assopita nelle braccia di un altro.

— Ebbene? chiese Maddalena coll'occhio infuocato.

— Ha cacciato un grido spaventevole; per sostenersi, si è dovuto aggrappare al camino, collo sguardo fisso sui due amanti... Questi si destarono, e la donna colpevole, quella che ei amava gridava al suo complice: Uccidilo! uccidilo!

— Ah! giusto Dio, disse Maddalena, gli rendete ciò che ei fece altrui!

— Gli amanti fuggirono, ed allorchè egli poteva aver la speranza di vendicarsi, quell'aspro desio di coloro che hanno molto sofferto, vennero ad arrestarlo come falsario... Egli è in prigione, ed ogni notte penserà che quella cui ama è coll'altro.

— In prigione!... Ei verrà giudicato.... e assolto?

— Fernando sarà condannato, la sua vita finirà all'ergastolo: egli è perduto per sempre, e nella sua esistenza da condannato avrà il costante pensiero che quella ch'ei ama lo inganna, che la si ride di lui... Nei suoi sogni, li sentirà ridere, egli ha il castigo al quale lo abbiamo condannato; la vita coll'obbrobrio e la disperazione, l'amore dilaniandogli il cuore pari a un avvoltoio...

— Egli è senza rammarico, senza rimorso, che apprendo la sua pena... Non sento in me altro se non odio.

— La metà del compito è fatta, adesso all'altra...

— Signor Pietro; per...

— Non pronunciate il nome maledetto di lei...

— Per lei, se non il perdono, almeno l'oblio...

— No... Forsechè voi dimenticate, voi?

— Io, col tempo avrei potuto obliare se, alla colpa da me commessa, non fosse venuta ad aggiungersi la morte di mio padre, il soldato prode e leale, portando seco nell'eternità il nome suo contaminato dalla figliuola... Mai non i scorderò, mai non perdonerò la morte del padre mio!...

— Io, mai non perdonerò la mia vita fiaccata; mai non perdonerò un tale tradimento, tale viltà;... mai non perdonerò

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

be mostruoso, che mentre i cento Comuni italici insegnano all'Europa a fabbricar republiche, voi deste l'esempio di disfare la vostra! Le garanzie di Cesare che mirano a tutela delle franchigie tergestine, non possono, non devono venir sfruttate a vantaggio d'un despota, nè servire di pretesto alla sfrontatezza e alla prepotenza in Contovello a pascere il giusto furore che lo invade; ma l'imminente suo ritorno a Tergeste sarà opportuno ai nostri piani, chè egli e il Cancellieri sono le due colonne su cui si fonda l'edifizio della nostra rigenerazione, e allorchè l'istante propizio sarà giunto...

— Ma che cosa manca oggimai perchè questo istante maturi?

— Manca il più: degli uomini risoluti sua: quest'uomo rozzo, ignorante, ma che ha cuore, che ha onore e che da un anno a questa parte impiega i giorni e le notti a maneggiarsi, a pensare, a spendere denaro e parole. Cento, duecento, mille anche dei miei demoni avrete pronti in sull'arme nel breve volger d'un mese, una parte dei quali introdurremo travestiti in città, l'altra parte coi prigionieri alla testa compariranno alle porte e s'uniranno ... stato in cui si trovavano prima della intrusione di colui. Per ottener tanto ei fa duopo scegliere il momento opportuno, e per aver voce, mostrarci in aspetto sì formidabile da incutere sgomento con la nostra presenza, toglier loro ogni possibilità di resistere, e solo nel caso estremo, nel caso disperato, se la più crudele necessità lo esigesse, dar mano alle armi.

(*Continua*)

* Proprietà riservata. —proibita la riproduzione

una stalla quadrata, dalle pareti imbottite, di otto piedi di lato e 6 1[2 d'altezza. Il pavimento è fatto di legno tenero di pino, ed al soffitto sono fissate puleggie e corde per alzare l'animale dal suolo in caso che soffrisse durante la traversata dell'oceano. Si fecero pure accurati preparativi per governare e nutrire la preziosa bestia.

„*Damascus* è, secondo tutti i giudici in materia, uno dei cavalli di forme più perfette dei tempi moderni, È figlio della nota cavalla araba *Eneas*, e dello stallone, puro sangue, *Hamlet*.

«Dicesi che il signor Garrett, un anno fa abbia rifiutato dollari 40,000 di *Damascus*.

„Verso quel tempo un eminente scultore, W. W. Story, allora in Napoli, ebbe un colloquio col Re d' Italia, e parlandosi di scultura, il discorso cadde sulle difficoltà di riprodurre in marmo cavalli perfetti. Il signor Story, che aveva visto *Damascus*, parlò dalla bellezza delle sue forme, e fece nascere nel Re il desiderio di possederlo.

„Il signor Story disse che egli non credeva che il signor Garrett avrebbe dato l'animale a meno di dollari 50,000, ma il Re insistette perchè egli scrivesse al signor Garrett per sapere il prezzo esatto.

„Ciò fu fatto, e poco dopo il signo- Garrett scrisse al Re, pregandolo di accettare il cavallo in dono. — Il signor Story lo deve riprodurre in marmo".

Il principio di un romanzo.

Il proprietario della casa n. 13 di via Cousin a Clichy (Parigi) incaricava, mercoledì mattina, il figlio della portinaia, certo Buisson, di ripulire l'ultimo piano della casa.

Qaale non fu la sorpresa del giovine, allorchè, sgombrando il granaio, scoperse, tra un ammasso di oggetti d'ogni sorta, una testa umana e due gambe recise all'altezza del ginocchio. Tali avanzi erano ravvolti da una tela incatramata e nascosti da una catasta di tavole.

Il giovine Buisson, tutto spaurito, scese a narrar la cosa alla madre, la quale ne [illegible] di polizia, che subito accorse.

La voce della fatta scoperta si diffuse in un lampo tra il vicinato; si formarono de' capannelli e molti allora si ricordarono che, al terzo piano di quella casa, aveva abitato una donna, la quale era improvvisamente disparsa senza che più se ne sapesse nulla. Si suppose, dunque, subito che quella donna fosse stata tagliata a pezzi, e tanto più che gli avanzi umani scoperti vennero riconosciuti per quelli di una donna tra i venti e i ventidue anni.

Il precedente portinaio di detta casa, che venne pure interrogato, dichiarò di conoscere l'esistenza di que' resti nel granaio, ma che non aveva mai osato farne denunzia alla giustizia.

Il commissario di polizia li ha fatti accuratamente raccogliere e trasportare nel proprio ufficio ed ha aperto una inchiesta.

Vedremo quale sarà il secondo capitolo di questo tetro romanzo.

Un nuovo Curzio nella voragine.

Sulla strada che da Lovere conduce a Bergamo, verso Val Cavallina, il torrente Borlegna si precipita in un profondo burrone.

Mercoledì mattina, un individuo ancor giovane e dai lineamenti stravolti, pose un piede sul muro che serve di parapetto alla voragine e gridò ad alcuni contadini che lavoravano poco di là discosto:

— Se qualcuno mi cerca, dite che sono qua dentro.

E non aveva ancora finito di pronunciara la frase che si era a capo fitto gittato nella voragine fra l'orrore degli astanti.

Non è stato possibile, tenuto calcolo della profondità del burrone, della violenza della corrente e della immensa difficoltà, di calare laggiù: il cadavere dell'infelice non lo si è potuto estrarre.

Credesi che il suicida sia certo Carrara, affetto di podagra.

Sarebbe dunque un'altra vittima dello spaventevole morbo.

Una strana scoperta.

Il *Fanfulla* racconta:

Anche questa è da contare.

La nostra Questura ha fatto una scoperta singolare: una pagina unta di manoscritto, in cui era stato ravvolto del tonno, ha fatto scoprire in una bottega di pizzicagnolo un codice raro e miniato, che secondo i bibliografi ha appartenuto a Carlo V.

Il libro, dalla Spagna, era passato a Roma in casa di un'antica famiglia decaduta, che per riguardo non designiamo. Diremo solo che pochi anni sono, un dotto tedesco ne aveva offerto una somma vistosa per il Museo di Berlino, ma essendosi saputa la cosa da un rinomato antiquario testè defunto, che gettò il grido di allarme, il codice [illegible]

Pare che, morto il possessore, la sua vedova e una sua giovane e bella figliuola, ridotte in strettezze, abbiano ceduto con altre cartacce e altri vecchi libri il codice raro, in pagamento di commestibili.

Speculazione matrimoniale.

Da qualche tempo appariva su la quarta pagina di varii giornali parigini un avvisetto economico così concepito: "Un celibe di 40 anni, avente una buona posizione, desidera sposare una signorina senza dote. Scrivere ad A. L. B. 2, fermo in posta, baluardo San Germano."

Diverse signorine risposero a tale disinteressata domanda; ma se ne trovarono male.

Il celibe altro non era che un fior di scroccone, che, volta a volta facevasi chiamare Lahaye, o Leduc e che dava per indirizzo quello di un amico suo, portinaio di via Matignon. Una volta entrato in relazione con una delle signorine, che aveva avuto la debolezza di scrivergli, si spacciava per possessore di un capitale di 20,000 franchi oltre a 600 franchi di rendita e sul punto di divenire proprietario del ristorante della stazione di Creil e, con bel garbo, si faceva prestare dai genitori della fidanzata una certa somma di danaro; poi.... chi s'è visto s'è visto, e lista nuova.

Egli aveva giuocato a parecchie famiglie un simile tiro briccone; ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. E così egli lo lasciò tra l'ugne della polizia, i cui agenti riuscirono ad agguantarlo martedì scorso e a metterlo sotto chiave.

Un povero ricco.

A Parigi, a un quinto piano del Passage Laferrière, stava da anni un certo Lemeneur, che tutti credevano miserabile. La camera, per la quale pagava 30 franchi all'anno, pareva un canile; sul suo letto non c'erano che due materasse non battute da venticinque anni, sicchè parevano fogli di carta, e formicolavano di insetti.

Tre settimane or sono, Lemeneur cadeva di inanizione sulla soglia di un fornaio, e veniva trasportato all'ospedale. Giovedì, sentendo prossima la sua fine, raccomandò d'andare a far ricerche nella sua stamberga e ne rimise la chiave. Poco dopo moriva, e il commissario di polizia, recatosi al domicilio del Lemeneur, trovava in un materasso 32,000 franchi in biglietti, 40,000 franchi in valori nominativi e 300,000 franchi in valori al portatore, ossia 372,000 franchi che toccano a due eredi, uno dei quali sarebbe un ex-ministro.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Le mamme e le nutrici hanno l'abitudine di stropicciare con cipria i corpicciuoli dei bambini.

[illegible] produce effetti contrarii a quelli ch'esse [illegible]

Il loro scopo, infatti, è di evitare le screpolature nella pelle delicata d'essi bambini.

Ora l'umidore, troppo naturale, in questi piccoli corpi, coagula la cipria e produce le screpolature che si vogliono impedire.

I medici consigliano invece d'impiegare, in questo caso, la glicerina, o una sostanza grassa qualunque.

Così si eviteranno altresì molte strida dei neonati.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

quel dubbio che mi rode nel guardare il solo essere che amo, Giovanna; quel dubbio che viene ognora a turbare i miei pensieri: essa è proprio mia figlia?... E allora mi sembra che sarei buono di uccidere la povera bambina.

— Oh!...

— Eppure io l'amo!... mia figlia... la sua. Oh! a tal pensiero, tutto il mio odio, tutta la mia stizza mi ritornano. È la mia vita intera ch'essa ha avvelenato, è tutta intera la sua vita che deve riscattare la mia. Lagrime per lagrime, sangue per sangue, nulla mi fermerà, andrò sino in fondo senza pietà...

— Ella fu colpevole, signor Pietro; avvegnachè, se la sposa avesse avuta un'ora di traviamento, la madre avrebbe dovuto sostare sulla via fatale... Senonchè la donna è debole: a date ore può essere la vittima della sua natura... Il colpevole, si è l'amico indegno che abusa di tali ore, per recare l'obbrobrio e la disperazione. Credete voi che per mezzo della madre non abbiate assai punita la sposa?

Pietro coi pugni stretti, la testa china, sprofondato nei suoi pensieri non rispondeva. Maddalena proseguì:

— Voi avete una volontà di ferro... io no vi dico: scordate, perdonate! vi dico: Non punite, lasciatela... Eppoi, è egli possibile che un uomo appiglisi a una donna? Ah! con Fernando, quella era lotta; ma con lei ciò è l'oppressione, è il delitto...

— Questo è il castigo, disse Pietro con sordo accento.

— Non è egli già terribile il castigo? Vedova e madre, e la figliuola perduta...

Pietro raddrizzò il capo.

— Maddalena, dopo il dì fatale, mi vedeste senza posa; forsechè il mio cuore ha battuto? Mi avete veduto cercare altri amori? Io sono rimasto austero, casto... Egli è che qui avvi un amore profondo, un amore potente che nulla può svellere. Genoveffa fu un'infame, ma io l'amo; Genoveffa fu un'ingrata, ma io l'amo; Genoveffa non aveva per me nè amore nè amicizia... ma io l'amo, m'intendete? l'amo! Ho per lei disprezzo, odio, e l'amo, e non so se trovandomi davanti a lei non la terrei fra le mie braccia per soffocarla o per baciarla. Cotesto amore che non posso strappare da me, e contro cui protestano la mia ragione e l'onor mio, cotesto amore diventa odio. No! ho sofferto troppo per perdonare, e non sono abbastanza padrone di me per obliare.

— Ma dunque che cosa volete?

— Che ella muoia! E forse io andrò colla sua figliuola a pregare sulla tomba di lei.

— Signor Pietro, continuò Maddalena, in nome di Giovanna, pietà per sua madre.

— Ve ne supplico, Maddalena, ve ne supplico, non mischiate mai il nome della bambina alla memoria della madre.

— Pietà almeno... Dio perdona, lui...

— Che ne sapete? Chi vi dice la morte sia il perdono e non vi abbia l'eternità per il castigo?

Quindi improvvisamente cambiando tono:

— Maddalena, voi siete vendicata. Non parliamo più di tutto questo; solo voglio agire...

— Badate! siete voi che vi accingete a divenir reo...

Pietro crollò le spalle.

— Quanto il carnefice!... Addio, Maddalena; lasciatemi e tornate da Giovanna.

E siccome egli passeggiava febbrilmente su e giù per la stanza, nell'uscire ella disse a mezza voce:

— Pover uomo!

E Maddalena di Soizè uscì dalla stanza afflitta da quel gran dolore, spaventata da quell'odio, rispettosa però di fronte a tal forza di volontà.

(*Continua*)

Nè fu vana, come [illegible] ranza.

Padre e figlia finalmente si sciolsero da quel fervido abbracciamento.

Ambidue si posero a sedere, e tutti e tre, dopo breve silenzio, si misero tranquillamente a discorrere.

Quell'irruente sfogo aveva fatto un bene a Cecilia, da non si dire. Essa si si sentiva inondare l'animo di una pace serena che non aveva mai provato dal giorno in cui le era morto lo sposo.

[illegible] messo a parte, quando udirono bussare sommessamente.

Etelka corse ad aprire.

Giogio Cobel e Armando Torres entrarono.

Cobel presentò agli astanti Armando, che fu accolto con vero trasporto, mentre Etelka, stringendogli la mano, piangeva.

Il poliziotto narrò loro tutta la triste istoria, con la sua tragica chiusa.

Lasciamo immaginare al lettore la meraviglia e la commozione destate da quel racconto, Armando Torres, a cui la vista sola di Etelka aveva un po' rasserenato lo spirito, manifestò il desiderio di parlare da solo a sola con lei.

Etelka accettò, ed ambidue entrarono nel camerino che serviva per dormire alla fanciulla.

Mezz'ora più tardi rientravano.

Armando si rivolse ad Arturo Monzani.

(*Continua*)

G. JESS Corso 31

Vaccinazione animale

Il sottoscritto ha riaperto il proprio Istituto per dirette vaccinazioni dalla vitella.

Ulteriori informazioni presso il sig. G. B. Foraboschi, farmacista (Corso 25).

Dr. V. Tedeschi.